

## 2. Scenario attuale

Il numero e la composizione degli studenti iscritti nella nostra Università hanno seguito negli ultimi anni un percorso influenzato fortemente dal terremoto del 2009. Se a livello aggregato il sisma non pare aver frenato la tendenza crescente del numero degli iscritti, modifiche profonde si sono avute nella composizione del corpo studentesco.

Tipo di corso di studi	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Corsi di laurea triennale	15942	16528	16020	16497	16915	16857
Corsi di laurea specialistica/magistrale	2783	2966	3442	3547	3861	4183
Corsi di laurea a ciclo unico	2010	2125	2117	2165	2370	2516
Corsi di laurea vecchio ordinamento	2093	1891	1905	1750	1471	1175
Corsi singoli	63	41	53	72	104	130
Diplomi universitari	8	7	7	1	1	1
Erasmus	138		23	5	89	101
<b>Totale corsi di laurea</b>	<b>23037</b>	<b>23558</b>	<b>23567</b>	<b>24037</b>	<b>24811</b>	<b>24963</b>
Corsi di dottorato	290	293	323	351	361	356
Master	494	332	410	421	462	289
Scuole di specializzazione	571	574	507	452	387	168
Scuola diretta a fini speciali	3	2	2	2	2	
Tirocinio formativo attivo					249	
<b>Totale iscritti</b>	<b>24.395</b>	<b>24.759</b>	<b>24.809</b>	<b>25.263</b>	<b>26.272</b>	<b>25.776</b>

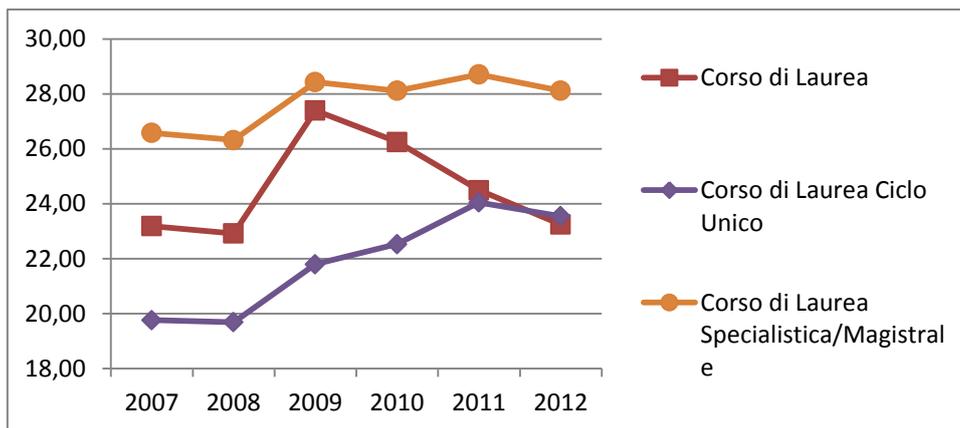
Tabella 1 – Studenti iscritti negli anni accademici dal 2007/08 al 2012/13

È infatti considerevolmente aumentato il numero totale degli immatricolati, che include tutti gli studenti iscritti per la prima volta all'Università dell'Aquila, in qualsiasi anno di corso. Tuttavia, al loro interno, la componente degli immatricolati *neodiplomati* si è pressoché dimezzata dopo il terremoto e, pur risalendo rapidamente negli anni successivi, non ha ancora recuperato i livelli pre-sisma.

	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Immatricolati	6413	6289	6234	7218	6883	7255
Immatricolati a un corso triennale o a ciclo unico	5147	5215	4865	5910	5343	5642
- di cui iscritti al primo anno	4360	4439	3915	4745	4794	5120
<b>- di cui neodiplomati</b>	<b>3208</b>	<b>3152</b>	<b>1695</b>	<b>1994</b>	<b>2325</b>	<b>2879</b>

Tabella 2 – Immatricolati a corsi di laurea dal 2007/08 al 2012/13

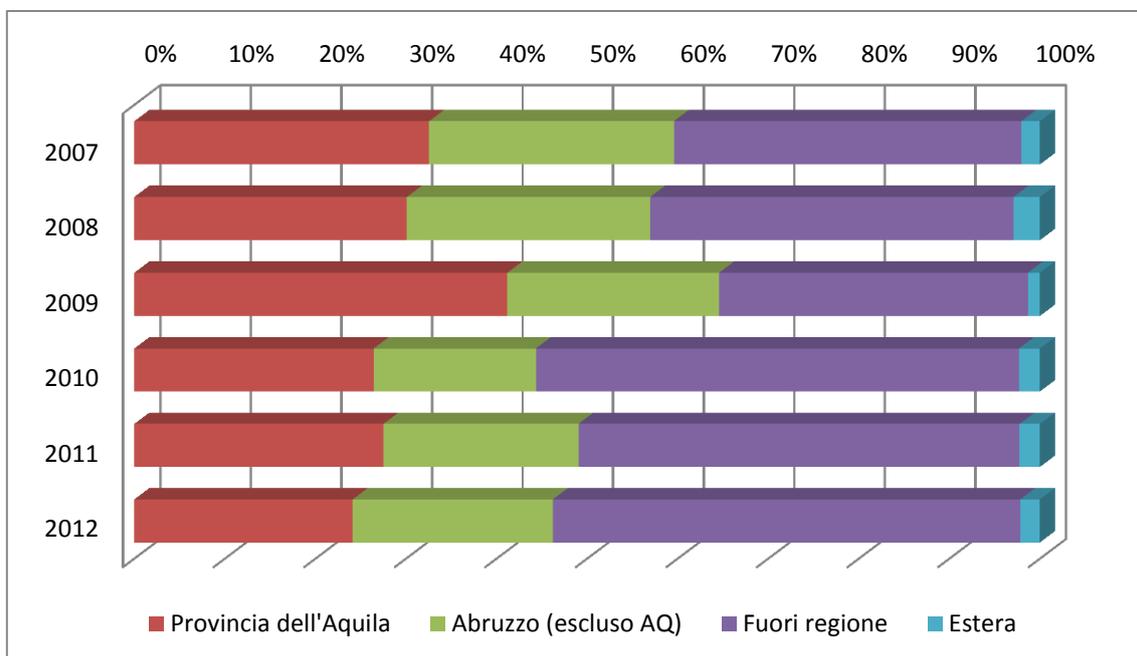
Correlativamente, l'età media degli immatricolati ha fatto registrare un brusco innalzamento nel 2009 per poi gradualmente discendere e riallinearsi nel 2012/13 ai livelli pre-sisma, almeno per le lauree triennali.



**Grafico 1 – Et  media degli studenti immatricolati negli anni accademici dal 2007/08 al 2012/13**

L'insieme di questi dati risente chiaramente degli effetti derivanti dall'esenzione dal pagamento delle contribuzioni universitarie, garantita dopo il terremoto dall'accordo di programma fra l'Ateneo e il MIUR, combinati con gli aspetti emozionali e talvolta utilitaristici<sup>1</sup> connessi all'essere iscritti in quel periodo all'Universit  dell'Aquila.

A sostenere il numero degli immatricolati nel periodo successivo al sisma, pur in presenza di una generale carenza di strutture ricettive e di servizio, ha sicuramente contribuito il servizio di trasporto gratuito per gli studenti dell'Ateneo gestito dalla Regione Abruzzo. Tale opportunit  ha anche concorso, sia pure in misura minore, a modificare la composizione delle provenienze degli immatricolati.



**Grafico 2 – Provenienza degli immatricolati ai corsi di laurea dal 2007/08 al 2012/13 (in percentuale)**

<sup>1</sup> Gli aspetti utilitaristici comprendono vari vantaggi (dotazioni informatiche, sconti, esenzioni) concessi in quel periodo agli studenti.

L'impatto del terremoto aveva infatti fortemente ridotto la quota degli immatricolati provenienti da altre province italiane, incluse quelle abruzzesi, più influenzate dall'esperienza diretta del sisma. Negli anni successivi la tendenza si è rovesciata ed è aumentata in particolare la quota di provenienza extra-regionale, giunta fino al 54% del totale. Tra i fattori che hanno favorito questo cambiamento, oltre alle agevolazioni già ricordate, c'è soprattutto la mancata introduzione del numero programmato in alcuni corsi di laurea che nel resto degli atenei sono invece soggetti a tale limitazione. In alcuni di essi le provenienze extra-regionali hanno raggiunto l'80% del totale degli immatricolati.

#### ALCUNI CONFRONTI CON DATI NAZIONALI

In Italia il ritardo strutturale dell'istruzione al livello universitario è ampiamente documentato dai dati OCSE che rivelano una percentuale di laureati largamente inferiore ai valori di altri paesi avanzati che la riforma del 3+2 non è riuscita a migliorare in maniera sostanziale. Le ragioni di questo ritardo sono complesse e la loro analisi esula dallo scopo di questo documento.

Sicuramente i limitati fondi destinati alla Ricerca, e più in generale alla Cultura, non hanno favorito lo sviluppo qualitativo e la domanda di offerta formativa universitaria. Allo stesso tempo, il costo elevato per il mantenimento di un giovane agli studi e la crisi economica, in assenza di adeguate politiche di supporto, non hanno incentivato le immatricolazioni.

La criticità della fruizione dei corsi di studio Universitari è messa in evidenza dai dati disponibili sul sito dell'Anagrafe Nazionale Studenti del MIUR dove è possibile interrogare il data-base utilizzando filtri di varia natura.

Nella Tabella sono riportate le percentuali di studenti della Coorte 2011/12 (iscritti al I anno di corsi di Laurea o Laurea Magistrale a Ciclo Unico) che proseguono gli studi e risultano pertanto iscritti al II anno nell'A.A.2012/13. I dati includono sia i valori complessivi sia quelli suddivisi nelle quattro Aree disciplinari (Sanitaria, Scientifica, Sociale e Umanistica) per tutti gli Atenei (Italia) e per L'Università degli Studi dell'Aquila (UnivAQ).

<b>Area</b>	<b>Italia (%)</b>	<b>UnivAQ (%)</b>
Tutte	75,4	70,5
Sanitaria	87,1	108,2
Scientifica	69,0	52,6
Sociale	75,5	77,1
Umanistica	76,6	77,2

**Tabella 3 – Rapporto, espresso in percentuale, tra gli iscritti al secondo anno nell'A.A. 2012/13 nei corsi di laurea triennali o magistrali a ciclo unico e gli iscritti al primo anno nell'A.A. 2011/12, per differenti aree disciplinari in Italia e all'Aquila. Dati estratti dall'Anagrafe Nazionale Studenti**

Il dato più eclatante è la media nazionale complessiva del 75% circa che implica una percentuale media di abbandono di un corso di Studio fra I e II anno del 25% (1 studente ogni 4) su base nazionale (circa 30% per L'Aquila) che risultano ancora più preoccupanti se declinati nelle varie aree disciplinari e calcolati per il nostro Ateneo, dove le tendenze nazionali appaiono esaltate. La situazione più critica appare quella dei corsi di studio di area scientifica (sono inclusi i corsi di laurea in Ingegneria e Biotecnologie) dove il 30% di abbandono al livello nazionale diventa prossimo al 50% per il nostro Ateneo. In controtendenza, è l'area sanitaria che mostra un incremento di circa l'8%, dovuto al bilancio netto dei trasferimenti favoriti dalla mancanza del numero programmato, mentre a livello nazionale si registra un tasso di abbandono prossimo al 13% .

Un dato indicativo e facilmente ricavabile riguarda il rapporto fra studenti Laureati e studenti iscritti ai Corsi di Laurea al I anno (tre o quattro anni prima) riportato nella

seguente tabella che indica come la frazione di studenti che si laureano in corso sia inferiore al 25% e entro il primo anno fuori corso sia attorno al 45% (media nazionale). I dati relativi al nostro Ateneo sono inferiori e chiaramente penalizzati dall'evento sismico dell'aprile 2009.

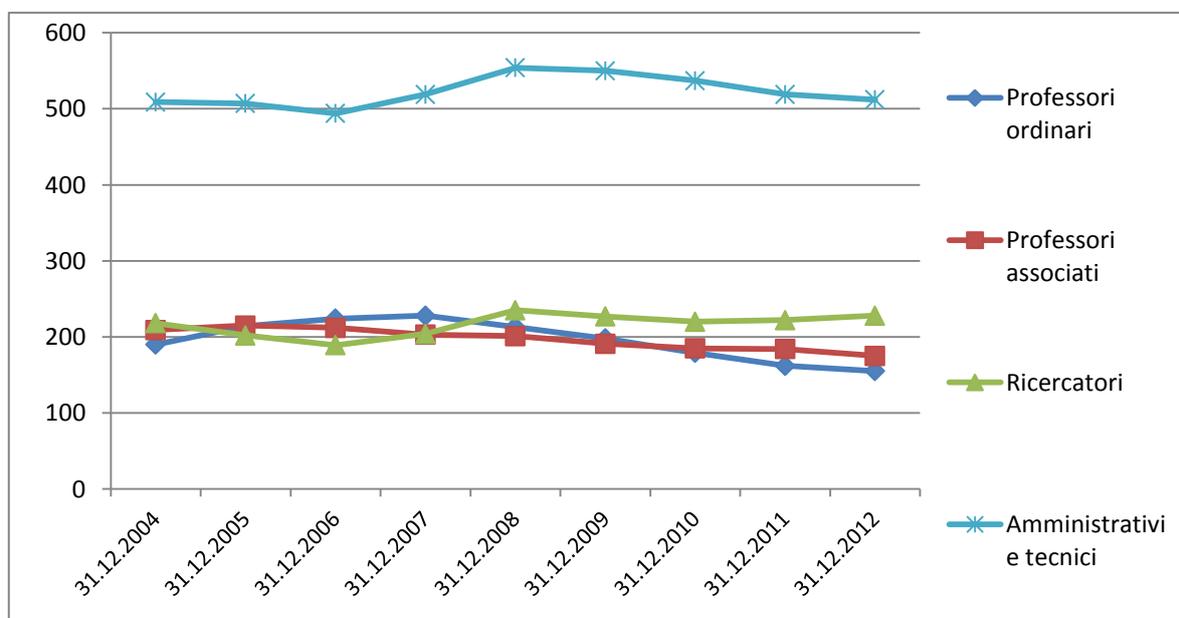
Sede	Laureati 2010-2011/iscritti 2008- 2009 (in corso)	Laureati 2011-2012/iscritti 2008- 2009 (1 anno fuori corso)	Laureati 2011-2012/iscritti 2009- 2010 (in corso)
Italia	0,239	0,212	0,257
L'Aquila	0,094	0,155	0,133

**Tabella 4 – Corsi di laurea (triennali); rapporto tra il numero di studenti laureati e quelli iscritti 3 o 4 anni prima: media nazionale e per l'ateneo dell'Aquila. Dati estratti dal data-base dell'Anagrafe Nazionale Studenti.**

Questi risultati devono essere analizzati con estrema cautela. Il regime di esonero dalle tasse, ottenuto tramite l'accordo di programma a seguito del sisma del 6 Aprile 2009, potrebbe aver stimolato i giovani ad effettuare immatricolazioni presso la nostra sede senza una valutazione ponderata della scelta. Il dato nazionale, tuttavia, indica chiaramente che esiste un pronunciato fenomeno di abbandono generalizzato dei corsi di Studio e una scarsa efficienza dei percorsi formativi che non realizzano la auspicata riduzione dei tempi del conseguimento del titolo di studio alla durata nominale dei Corsi.

## RISORSE

Nel periodo 2008-2012 l'Ateneo ha perso 84 docenti fra professori ordinari e associati, pari al 20% del totale, mentre il numero dei ricercatori è rimasto sostanzialmente invariato. Parallelamente il personale tecnico-amministrativo è diminuito di 42 unità, pari all'8% del totale.



**Grafico 3 – Personale di ruolo dell'Università dell'Aquila**

Questi dati evidenziano gli effetti del blocco delle assunzioni, di cui è stato oggetto l'Ateneo nel periodo 2010/2011, del limite al *turn-over* derivante dalla politica di

contenimento della spesa pubblica e dello sfioramento del 90% di FFO nel 2009 e 2010 che ha reso non virtuosa la Università e quindi ha impedito il recupero del turn over. Ne risulta un rapporto studenti/docenti relativamente elevato, soprattutto in considerazione della particolare composizione dell'offerta formativa dell'Ateneo, più orientata verso corsi che generalmente prevedono rapporti più bassi.

Ateneo	Prof. associati	Prof. ordinari	Ricercatori	Totale docenti	Iscritti	Rapporto studenti/docenti	Posizione nella graduatoria nazionale	Immatricolati	Rapporto immatricolati/docenti
Teramo	61	55	124	240	7809	32,5	39/61	870	3,6
L'Aquila	175	155	228	558	24333	43,6	58/61	3668	6,6
Chieti-Pescara	198	208	301	707	31757	44,9	59/61	4591	6,5

**Tabella 5 – Docenti e studenti negli atenei abruzzesi al 31.12.2012**

In mancanza di interventi correttivi, i limiti al *turn-over*, unitamente ai requisiti minimi di docenza previsti dalla vigente normativa per l'attivazione dei corsi e la prospettiva di ulteriori pesanti fuoriuscite di personale docente per raggiunti limiti di età nel prossimo quinquennio determineranno una progressiva riduzione dell'offerta formativa dell'Ateneo.

Anno	Ordinari	Associati	Ricercatori	Assistenti	Amministrativi e tecnici	Totale	PO totali Turn-over
2014	6	1	3	0	10	20	11,2
2015	5	2	2	0	10	19	10,4
2016	7	2	3	1	8	21	12,8
2017	17	3	3	2		25	21,6
2018	13	4	3	0		20	17,3
2019	3	5	2	0		10	7,5
2020	6	8	4	0		18	13,6
2021	7	9	7	0		23	16,8
2022	12	5	7	0		24	19
2023	6	5	8	0		19	13,5

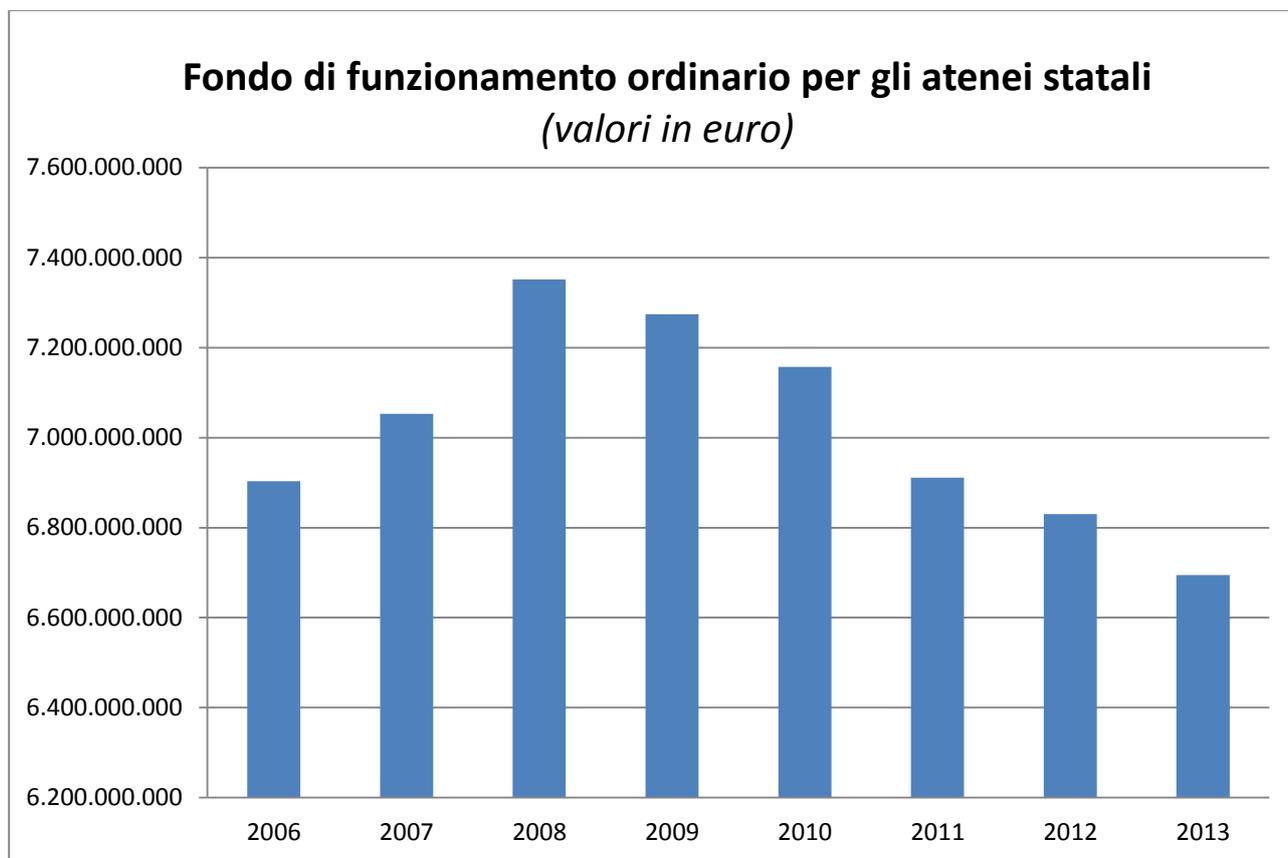
**Tabella 6 – Cessazioni dal servizio previste dal 1.1.2014 al 31.12.2023 (situazione al 31.12.2013)**

Nota: Le previsioni di uscita sono stimate per difetto, in quanto comprendono soltanto l'uscita dai ruoli per raggiungimento dei limiti massimi di età e nell'ipotesi che tutti i soggetti facciano domanda per la permanenza in servizio due anni oltre le scadenze normali. I calcoli sono stati effettuati sulla base della normativa precedente e non considerano la riduzione del periodo di fuori ruolo per i professori di I e II fascia.

## Risorse finanziarie

Il Fondo per il finanziamento ordinario (FFO) delle università, istituito nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (MIUR), è relativo alla quota a carico del bilancio statale delle spese per il funzionamento e le attività istituzionali delle università, comprese le spese per il personale docente, ricercatore e non docente, per l'ordinaria manutenzione delle strutture universitarie e per la ricerca scientifica, ad eccezione della quota destinata ai progetti di ricerca di interesse nazionale e della spesa per le attività sportive universitarie.

Le risorse assegnate all'FFO hanno subito una preoccupante tendenza decrescente a partire dal 2009 (grafico 4).

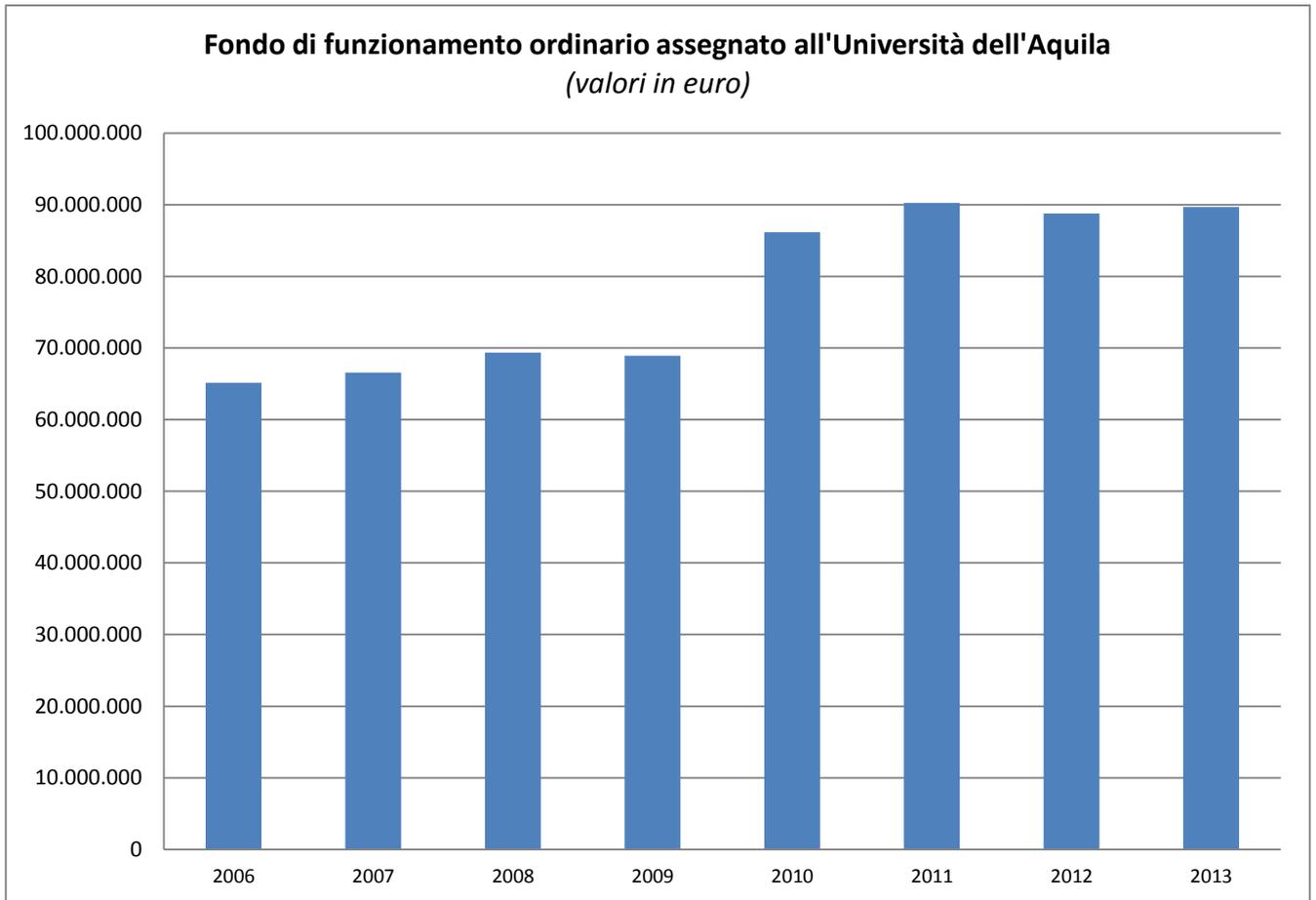


**Grafico 4 – Fondo di funzionamento ordinario per gli atenei statali**

Anche nel 2013 il FFO ha subito una riduzione significativa: le risorse aggiuntive stanziare per le chiamate dirette di studiosi ed esperti impegnati all'estero, per i ricercatori e per i professori di seconda fascia sono state più che compensate da tagli rilevanti alla quota base, alla quota premiale e agli interventi perequativi.

L'Università dell'Aquila fino al 2009 aveva inciso sul FFO complessivo del sistema universitario in una percentuale prossima, ma sempre inferiore, all'1%. I due accordi di programma stipulati tra l'Università e il MIUR dopo il terremoto hanno stabilito che l'entità del FFO di base dell'Ateneo aquilano restasse ancorata al valore del 2008, in un periodo in cui, per effetto dei tagli lineari imposti dalle politiche di contenimento della spesa pubblica, gli altri atenei vedevano ridursi tale valore, con percentuali differenziate a seconda delle capacità di recupero dei singoli atenei a valere sulle quote premiali.

Il 31 dicembre 2014 verranno a cessare gli effetti dell'accordo di programma 2012-2014 e l'Ateneo dell'Aquila potrebbe doversi confrontare con un brusco adattamento alle regole di ripartizione del FFO.



**Grafico 5 – Fondo di funzionamento ordinario assegnato all'Università dell'Aquila**

Come per la maggior parte degli Atenei, le spese di personale, pari a oltre 66 milioni di euro, assorbono la quota preponderante del FFO, lasciando margini di manovra molto ridotti per ogni altro tipo di intervento.